

# I Confini Orientali dell'Italia

## 1941-1943

### II Parte

di Benito Carobene

#### Cenni storici

I confini orientali dell'Italia, come detto nell'articolo pubblicato sul numero 2/2009 di Postal Gazette, furono praticamente fissati, dopo la fine della Prima Guerra mondiale, con i vari accordi stipulati con gli Stati confinanti entro il 1924.

Da allora si ebbero vari riordinamenti a proposito delle provincie. In particolare, il Regio decreto numero 1 del 2 gennaio 1927 stabilì l'istituzione delle nuove circoscrizioni provinciali. Considerando l'area che ci interessa, venne creata quella di Gorizia e quella di Fiume prese il nome di provincia del Carnaro. Inoltre, nel 1940 quella del Friuli venne nuovamente definita come provincia di Udine.

Praticamente, quindi, a parte qualche cambiamento di nome, la situazione creatasi negli Anni 20 rimase immutata fino allo scoppio della Seconda Guerra mondiale. Fu proprio questo evento che, a partire dal 1941, portò a notevoli mutamenti nei confini di cui ci stiamo occupando.

Il conflitto che avrebbe dovuto cambiare la storia di tutto il mondo scoppiò il 1° settembre 1939 con l'aggressione tedesca alla Polonia. In quell'occasione l'Italia proclamò la sua "non belligeranza". Ciò voleva dire che essa non affermava di essere neu-

trale, ma si limitava a dire che non avrebbe preso parte ad alcuna azione bellica.

All'inizio del 1940, però, i successi della Germania nazista, soprattutto nei riguardi della Francia, fecero cambiare idea a Mussolini che, il 10 giugno 1940, dichiarò guerra alla Francia e all'Inghilterra. I primi mesi di guerra furono decisamente deludenti. A parte qualche piccolo successo alla frontiera francese, l'Italia dovette subire l'attacco inglese in numerose operazioni navali e, soprattutto, fu sconfitta in Africa Orientale. Però, malgrado ciò, a partire dal 28 ottobre si impegnò su un nuovo fronte attaccando la Grecia sul lato albanese.

Però, per comprendere come siano realmente andate le cose in quell'area, occorre fare alcune premesse. Prima di iniziare, comunque, mi sembra doveroso specificare che la massima parte di ciò che viene detto in questo articolo è stata ripresa dall'ottimo volume di Valter Astolfi "Occupazioni ed annessioni italiane nella Seconda Guerra mondiale - Albania, Francia, Grecia, Jugoslavia" (Fiorenzo Zanetti editore, Milano 1996).

Le operazioni italiane a oriente dei suoi confini iniziarono prima dell'entrata in guerra a fianco della Germania e riguardarono l'Albania. Tale Paese fu riconosciuto indipendente nel 1921, ma già da allora venne posto sotto tutela italiana. Il 31 gen-

naio 1925 fu proclamata la repubblica per iniziativa di Ahmed Zogu che, quattro anni dopo, diventò "Re degli albanesi".

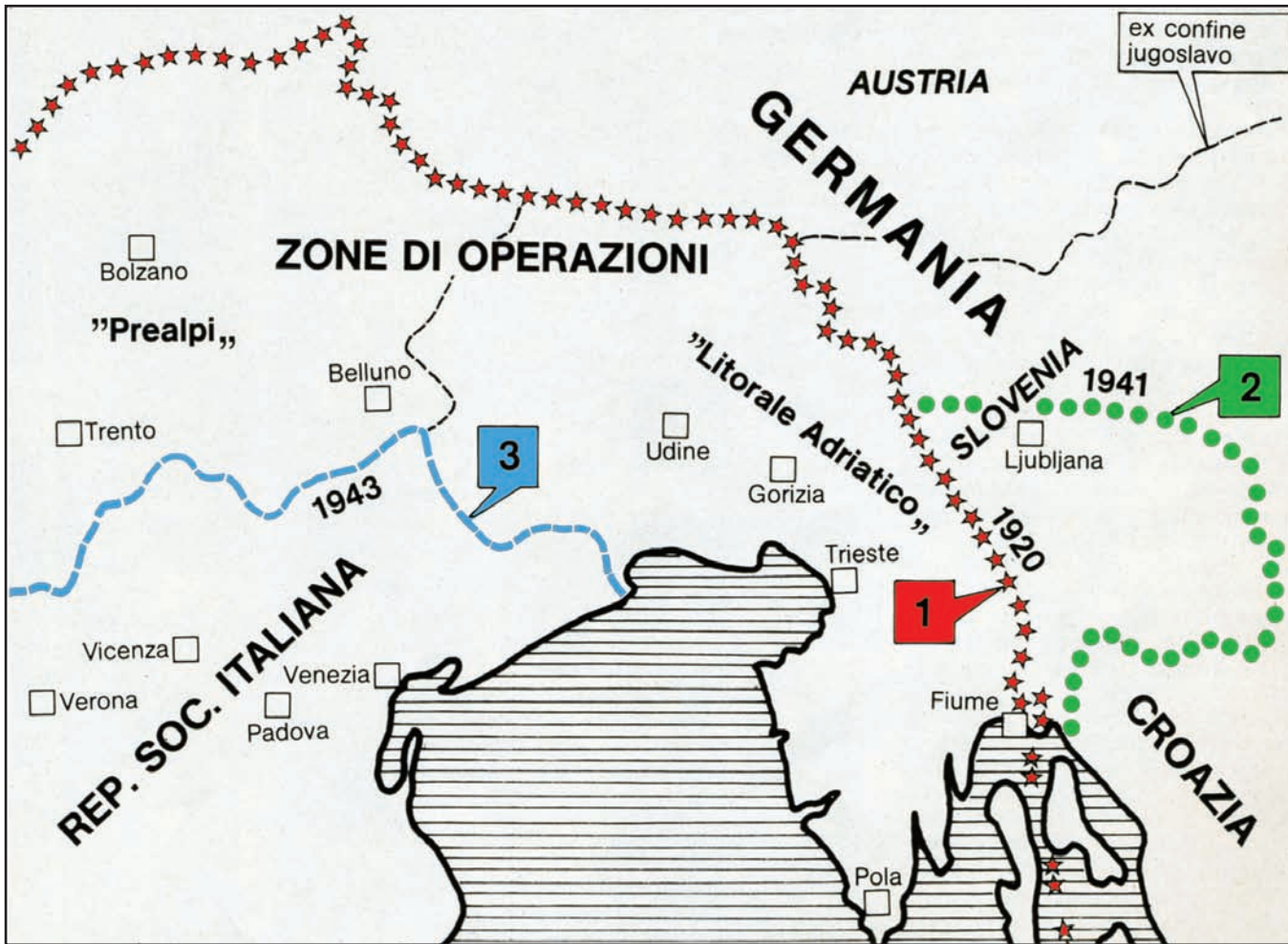
I rapporti con l'Italia andarono bene per circa quindici anni. Però, nel 1939, Zogu non volle firmare un nuovo trattato di amicizia ispirato alla politica dell'Asse Roma-Berlino. Mussolini, prendendo a pretesto tale rifiuto, decise di occupare il vicino Paese. Le operazioni iniziarono il 7 aprile e già il giorno successivo truppe italiane entrarono a Tirana.

Il 12 aprile venne convocata un'Assemblea costituente che dichiarò decaduto Zogu e offrì la corona del Paese a Vittorio Emanuele III. Due giorni dopo l'Italia sanzionò l'assunzione del nuovo titolo per il sovrano italiano. Per quanto, infine, riguarda l'aspetto militare basterà ricordare che il 29 maggio il Consiglio dei ministri albanese decise che le forze armate del Paese passassero a far parte delle forze armate italiane.

Mussolini, nell'autunno 1940, ritenendo opportuno svolgere "azioni parallele" a quelle di Hitler, pensò di utilizzare la posizione vantaggiosa che l'Italia aveva in Albania attaccando la Grecia. Paese che, fin dallo scoppio della guerra, si era notevolmente avvicinato all'Inghilterra. Di conseguenza, il 28 ottobre 1940, l'esercito italiano varcò la frontiera

*A destra: il 1° settembre 1939 i soldati della Wehrmacht forzano la sbarra di confine a Sopot. Il pretesto della guerra è la "Questione di Danzica", la città libera che la Germania rivendica a sé. Il giorno stesso, dopo un ultimatum, i reparti tedeschi sconfinano in Polonia e occupano Danzica. L'esercito polacco muove al contrattacco, ma la sproporzione delle forze è troppo grande. In difesa della Polonia, l'Inghilterra e la Francia si decidono ad intervenire il 3 settembre. Dopo un'eroica resistenza, Varsavia è costretta alla capitolazione. Hitler brucia i tempi. Il giorno 28 fissa i nuovi confini della Polonia, poi passa alla Francia. In Italia, intanto, Mussolini benché sorpreso dall'iniziativa hitleriana, in contrasto con le assicurazioni emerse dopo il Patto di Acciaio tra Italia e Germania, si limita a chiedere il consenso al Führer per una dichiarazione di "non belligeranza". Per cui l'Italia, senza dichiararsi neutrale, annuncia di astenersi dal prendere iniziative belliche.*





I tre confini orientali dell'Italia. Il primo, segnato in rosso, è conseguente alla Grande Guerra, il secondo, in verde, all'aggressione alla Jugoslavia e delimita la provincia di Ljubljana, il terzo, in azzurro, all'armistizio dell'8 settembre 1943



A destra: Ahmed Zogu (8 ottobre 1895 - 9 aprile 1961), fu Primo Ministro (1922-1924), Presidente della Repubblica (1925-1928) e Re di Albania (1928-1939). Dopo l'occupazione italiana dell'Albania, Zogu visse in esilio.

greco-albanese. Anche in questo caso, però, i risultati raggiunti furono deludenti.

L'evoluzione successiva dell'intervento nei Balcani riguardò la Jugoslavia. Questo Paese, nato alla fine della Prima Guerra mondiale come "Regno dei Serbi, Croati e Sloveni", prese il nome definitivo nel 1929. Il re Alessandro I, nel 1929, impose una dittatura personale che provocò numerose reazioni. In particolare, nacque il movimento terrorista, di matrice fascista, degli ustascia croati di Ante Pavelic. Nel 1934 salì al trono Pietro II, ancora bambino, sotto la reggenza del cugino Paolo che, nel 1939, concesse alla Croazia uno statuto di entità autonoma.

Intanto la Jugoslavia iniziò ad avvicinarsi alla Germania e all'Italia, arrivando a firmare con queste nazioni, nel marzo 1941, un "patto tripartito". Immediatamente, però, nel Paese una violenta rivolta antitedesca portò a un colpo di Stato che rovesciò il Governo in carica. Ciò generò l'immediata reazione di Hitler che in pochi giorni occupò tutto il Paese.

La conseguenza pratica fu la mutilazione e lo smembramento della Jugoslavia. La Croazia ottenne l'indipendenza sotto la guida di Ante Pavelic e poté includere nel suo territorio anche la Bosnia-Erzegovina; però quasi tutta la parte costiera della Dalmazia settentrionale (con tutti i principali centri urbani, come Spalato e Sebenico) fu annessa al Regno d'Italia. Inoltre, la Slovenia fu divisa tra Germania e Italia; la Macedonia andò alla Bulgaria; il Kosovo all'Albania; la Backa e parte della Vojvodina all'Ungheria e venne costituito lo Stato della Serbia posto sotto il controllo militare tedesco. Infine, il Montenegro fu affidato all'Italia.



Sotto: 1941, Donna-postino a Milano per sostituire gli uomini mobilitati.

